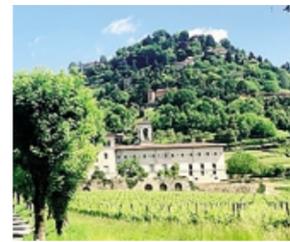


# Città

CRONACA@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

## Lo scorso dicembre il premio dal Consiglio d'Europa

Lo scorso dicembre la Fondazione Mia e il sito di Astino avevano ottenuto dal Consiglio d'Europa il «Landscape Award of the Council of Europe».



# Astino, capitale del verde «L'Osservatorio sul paesaggio realtà che guarda al futuro»

**Il protocollo.** Ieri la firma per la neonata istituzione promossa da Fondazione Mia, Comune, Unibg, Regione Lombardia, Arketipos e ministero della Cultura

DIANA NORIS

Studio e ricerca, ma anche «applicazione territoriale», con la volontà di incidere con segni concreti sul futuro del paesaggio, per un equilibrio tra uomo e natura. Così si presenta il neonato Osservatorio internazionale di studi sul paesaggio, con casa ad Astino, sito già premiato lo scorso dicembre dal Consiglio d'Europa con il «Landscape Award of the Council of Europe» grazie al progetto promosso dalla Fondazione Mia «La biodiversità dentro la città: la Val d'Astino di Bergamo». Ieri, nell'ex sito monastico, la sottoscrizione del protocollo d'intesa che unisce nell'Osservatorio diverse anime: Fondazione Mia, Comune di Bergamo, Università di Bergamo, Regione Lombardia, Arketipos e l'Istituto centrale per il Patrimonio Immateriale del ministero della Cultura.

In questa prima fase, il focus è orientato alle attività di formazione, ricerca e sperimentazione nell'ambito del paesaggio. Obiettivo è promuovere «pratiche inedite nella progettazione e nella valorizzazione dello spazio pubblico - spiegano i sottoscrittori -, incentivare l'applicazione di metodologie di progettazione partecipata e collettiva. Si intende costituire un centro che divenga riferimento fondamentale per il paesaggio a livello territoriale, regionale, nazionale ed europeo».

**Il grazie della Mia**

Il presidente della Fondazione Mia Fabio Bombardieri ringrazia «chi ha deciso di entrare a far parte di questo protocollo che ha una lunga storia. Il fatto che l'Osservatorio si collochi ad Astino è conferma del fatto che questo luogo stia diventando importante centro di progettualità anche a livello nazionale ed internazionale». Vittorio Rodeschini, consigliere Mia e presidente di Arketipos (associazione nota per i «Maestri del paesaggio»: «veste» piazza Vecchia con allestimenti green) sottolinea il valore «della visione comune tra tutti i soggetti. Oggi (ieri per chi legge, ndr) ci stiamo prendendo un impegno, l'osservatorio può diventare un collettore, coinvolgendo anche i privati. Nel mondo imprenditoriale si sta avvertendo sempre più la necessità di intervenire sui temi del paesaggio e dell'ambiente, l'Osservatorio è un'opportunità per la sua straordinaria completezza».

**Formazione e ricerca**

Il nuovo organismo sarà un laboratorio «privilegiato per attività di studio e di ricerca-azione». Previsi percorsi di alta formazione universitaria, ma anche attività culturali e formative all'interno de «I Maestri del paesaggio». Sarà punto di riferimento anche per la programmazione urbanistica. Non a caso, tra gli impegni presi da Re-

gione, «la collaborazione mediante le proprie strutture tecniche nel favorire un'integrazione tra il quadro dispositivo regionale in materia territoriale e paesaggistica, con particolare riferimento al redigendo Piano territoriale regionale (Ptr)». Un'indicazione in questo senso anche per il Comune di Bergamo che sta lavorando al proprio Pgt. A seguire sin dall'inizio l'iter l'assessore (bergamasca) alle Infrastrutture di Regione Lombardia Claudia Maria Terzi: «Il protocollo rappresenta la punta di un iceberg delle attività che ognuno di noi ogni giorno svolge - afferma - Ribadiamo il nostro impegno a continuare non solo a confrontarci, ma a lavorare e a fare comunicazione a livello nazionale e internazionale sul paesaggio». Entra nel tecnico il collega, assessore regionale al Territorio e sistemi verdi Gianluca Comazzi: «Ci impegniamo a lavorare sul Ptr con coerenza e con un'attenzione a ciò che si va a costruire. Il paesaggio non è un bene immateriale, al contrario è molto materiale: è tutto ciò che noi vediamo, che si inserisce nel contesto urbano o naturalistico».

**Il paesaggio è cultura**

Più di un richiamo ad Arketipos. Anche dal sindaco di Bergamo Giorgio Gori: «Ad Arketipos dobbiamo lo slogan "Natura+Cultura=Paesaggio". Aderiamo con convinzione al pro-

collo, alla vigilia dell'adozione del Pgt che promuove l'ampliamento del Parco dei Colli per 3 milioni di metri quadri e la riduzione di oltre 1 milione di metri cubi di edificabilità, scelte che risultano anche controverse». Sergio Cavalieri, rettore dell'Università, incalza: «Il nostro ruolo è quello di essere sì visionari, ma anche concreti. Non è un caso che questo protocollo sia sottoscritto tra attori che hanno valori complementari e che non stanno insieme per prassi. Astino è un riferimento per portare avanti attività di formazione, ma anche per creare nuove professioni». Bergamo dialogherà con altri centri di ricerca in Italia, «nelle Marche e in provincia di Trento - annuncia Leandro Ventura, direttore dell'Istituto centrale per il patrimonio immateriale del ministero della Cultura - L'Osservatorio è punto di partenza non solo per raccogliere dati, ma per avviare progetti di conoscenza, anche utilizzando nuove tecnologie». E di slancio verso il futuro parla anche Don Mario Carminati, vicario episcopale per le attività economiche della Diocesi di Bergamo: «Chi ha abitato Astino in passato ha lavorato la terra e il paesaggio senza mai mancare di una prospettiva per il luogo in cui viveva. Il futuro di un'umanità si realizza impegnandosi nell'oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il complesso dell'ex monastero di Astino immerso nel verde della valle omonima ospita anche l'Osservatorio sul paesaggio COLLEONI



Da sinistra: Giorgio Gori, Vittorio Rodeschini, Gianluca Comazzi, Claudia Terzi, Sergio Cavalieri, Fabio Bombardieri e Leandro Ventura

## Una mostra degli studenti di UniBg «Attenti ad ambiente e architettura»

«WeGeoPlan»

Al centro dell'Osservatorio sul territorio, lo studio e la ricerca. Qualcosa che gli studenti del corso di Geourbanistica dell'Università di Bergamo hanno iniziato a sperimentare nella densa cornice paesaggistica della valle di Astino. Nella cascina Mulino, davanti all'ex sito monastico, è stata allestita una mostra che racconta il loro lavoro. È «WeGeoPlan: Gli studenti di Geourbanistica per il futuro della Valle d'Astino», e tratteggia di-

versi ipotesi per la valorizzazione della valle. Tra gli affondi, il recupero del bosco dell'Allegrezza (con la relativa fortificazione), «riconosciuto come zona speciale di conservazione dalla Commissione europea nel 2003 insieme al bosco di Astino per la presenza di alcuni habitat di rilevante importanza naturalistica», spiegano gli studenti. Che propongono interventi per riportare al centro dell'attenzione il patrimonio ambientale e architettonico dell'Allegrezza. Come una nuova fermata Atb

davanti al parcheggio di via Ripa Pasqualina, colonnine con QR code e un sito web dedicato che racconti la storia del sito, ma anche una valorizzazione a carattere museale utilizzando modalità di visita turistica innovative, anche tramite realtà aumentata. E proprio con la realtà virtuale potranno divertirsi i visitatori della mostra WeGeoPlan: messi a disposizione occhiali speciali. «È un sistema creato dagli studenti durante i laboratori - spiega Alessandra Ghisalberti, presidente del corso di laurea magi-

strale in Geourbanistica - Grazie a questo sistema hanno potuto immergersi nel territorio di Astino ovunque fossero, nelle aule di Sant'Agostino o di via Pignolo. Per ripensare Astino, gli studenti hanno lavorato con un approccio a multipla elica dove l'Università è il driver di innovazione del territorio che dialoga con istituzioni, privati, associazioni, abitanti. L'obiettivo è garantire valore culturale ai progetti». Tra le visioni degli studenti, Astino come «Belvedere» sulla città o ancora, Astino come «Giardino agricolo della città». La mostra è visitabile oggi (18-21), domani e domenica (9,30-12,30, 18-21), venerdì 7 luglio (18-21) e sabato 8 (9,30-12,30).

**Dia. No.**



CURNO KARTODROMO.IT

## IN RICORDO DELL'ARCHITETTO Valorizzazione del paesaggio Nasce il premio dedicato a Lorenzi

Insieme all'Osservatorio nasce anche il premio dedicato all'architetto Moris Lorenzi, scomparso improvvisamente lo scorso gennaio. Il riconoscimento sarà conferito annualmente «a favore dei benemeriti della causa della tutela e della valorizzazione del paesaggio», e sarà gestito dal Centro studi Lelio

Pagani dell'Università di Bergamo, realtà con cui il professionista, appassionato fotografo, ha molto collaborato. «Un uomo sempre in corretto equilibrio tra natura e cultura, tra bios e antropos - si legge nel preambolo della bozza di regolamento -. Il premio è in memoria della sua professionalità e della sua competenza,



del suo amore per il territorio, il paesaggio, l'arte e la natura». A ricordarlo i relatori, presente anche Dino Farchi con cui Lorenzi ha lavorato: «Era appassionato nella sua attività - ha detto -. Da direttore di diversi parchi regionali mi è sempre stato vicino. Se mi imbattevo in qualche difficoltà, era lui che chiamavo».



# «Per la Torre dell'Allegrezza presto contributi regionali»

**Il recupero.** L'antico edificio ospiterà la sede definitiva dell'Osservatorio Servono 2,5 milioni. Terzi: «Troveremo fondi con il prossimo bilancio»

Dalla Torre dell'Allegrezza si avrà uno sguardo immediato sulla valle di Astino, ma uno più ampio sul paesaggio italiano ed europeo. Ciò che resta dell'antica fortificazione diventerà la futura sede dell'Osservatorio internazionale di studi sul paesaggio, attualmente ospitata nella Domus di via Ripa Pasqualina messa a disposizione della Fondazione Mia.

Ma per mettere mano all'antico manufatto e rifunzionizzarlo è necessario recuperare 2 milioni e mezzo di euro, risorse sulle quali Regione Lombardia si è impegnata da tempo e ormai in dirittura d'arrivo: «Sarà difficile destinarle già con l'asestamento di bilancio - ha detto ieri l'assessore regionale alle Infrastrutture e opere pubbliche Claudia Maria Terzi -. Ma sono certa che troveremo spazio per sostenere questa iniziativa di cui riconosciamo il valore con il prossimo bilancio di programmazione, il primo di questa Giunta. Faremo il possibile per sostenere questa richiesta».

Una volta incamerate le risorse Fondazione Mia è pronta ad attivare la macchina progettuale e il cantiere. Spiega il direttore della Misericordia maggiore Giuseppe Epinati: «Abbiamo già presentato a Regione Lombardia un progetto di fattibilità, per un importo di due milioni e mezzo di euro. La previsione, dato che si insedierà un centro studi, è di realizzarvi degli uffici. Dovremo prima avviare la fase di progettazione esecutiva e poi il cantiere, che richiederà circa un anno e mezzo. Ma prima di tutto dobbiamo aprire un confronto con



I ruderi dell'Allegrezza: una volta recuperati ospiteranno la sede dell'Osservatorio sul paesaggio COLLEONI

la Sovrintendenza per confrontarci sulla modalità di intervento».

Della fortificazione oggi resta visibile solo parte della torre e qualche sezione di muro. I ruderi sono classificati nell'inventario dei beni culturali e ambientali come insediamento del XIII secolo, «probabilmente castrum de Longuelo, indicato nello Statuto del 1353 come proprietà di Alberto Suardi e anteriormente dei Crotta».

Dell'antico fortino resta ben poco, ma i resti saranno valorizzati: «C'è ancora la base della torre e alcuni muri di origine medioevale - continua Epinati -. Per questo sarà fondamentale un confronto con la Sovrintendenza».

Davanti al rudere nascosto nel bosco dell'Allegrezza, rima-

sero estasiati i delegati dei 12 Paesi intervenuti lo scorso anno al «Forum delle selezioni nazionali della settima sessione del Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa», promosso dal Consiglio d'Europa e dalla Fondazione Mia. Con il progetto «La biodiversità in città», quest'ultima, lo scorso dicembre si aggiudicava il «Landscape Award of the Council of Europe» 2020-2021: già allora la Torre era stata destinata a casa del futuro osservatorio, ma con le disponibilità economiche di Regione Lombardia la concretizzazione del progetto si fa più vicina.

Il suo utilizzo negli anni è stato ripensato. Inizialmente la struttura doveva essere di supporto agli studenti della futura scuola che sarà ospitata al-

la cascina Convento; come sede dell'Osservatorio, invece la torre diventerà un luogo di ricerca sul paesaggio, «operando - spiegano i sottoscrittori del protocollo - su differenti scale territoriali, saranno attivati percorsi di analisi e interpretazione paesaggistica con uno sguardo pluridisciplinare e interdisciplinare». E la Mia sottolinea: «Siglando il protocollo, la Congregazione della Misericordia Maggiore di Bergamo si pone in continuità con la sua lunga e luminosa storia, tracciata sin dal 1265 nel solco dell'assistenza e della cultura e ribadisce ancora una volta l'importanza delle radici antiche come sostegno per le future generazioni e per lo sviluppo consapevole della comunità».

**Dia. No.**



Per il momento l'osservatorio è stato allestito nell'ex Domus

# Cascina Convento: via i ponteggi, resta un anno di lavori

## Il cantiere

Le pareti pulite e consolidate, le linee architettoniche che, nella loro semplicità, tornano a vedersi passando da via Astino, dopo essere rimaste nascoste dietro ai teli da cantiere e alle impalcature per anni. Sono quasi terminati i lavori di restauro e consolidamento sulla cascina Convento, proprio di fronte all'ex sito monastico di Astino. Dopo mesi di lavoro, le maestranze al momento sono ferme, in attesa delle indicazioni che arriveranno dalla Sovrin-

tendenza. Cruciale sarà l'incontro calendarizzato il 20 luglio a Brescia tra i tecnici della Fondazione Mia e l'organo di tutela dei beni architettonici. «Dobbiamo definire le opere di finitura - anticipa il direttore della Fondazione Misericordia Maggiore Giuseppe Epinati -. Una volta chiariti tutti gli aspetti e individuate le modalità di intervento, ci vorrà circa un anno di cantiere». La Fondazione ha investito 2 milioni di euro per rimettere a nuovo un edificio che presentava gravi problemi strutturali. L'intervento già realizzato si è



La cascina Convento dopo la prima fase dei lavori FOTO COLLEONI

concentrato sul risanamento statico della struttura, particolarmente deteriorata. È stato necessario intervenire con diverse iniezioni di malta a base di calce per rinforzare gli interstizi delle mura, in particolare all'ultimo piano. Il nucleo più antico della cascina risale all'epoca del monastero, era l'abitazione dei contadini. La sua riqualificazione prevede spazi didattici. Al piano terra saranno ricavati uffici e laboratori, mentre al primo e secondo piano ci saranno aule. La corte interna sarà coperta con una grande vetrata, così co-

me il porticato al piano terraso - to il loggiato, che è stato completamente recuperato. Durante i lavori sono stati fatti alcuni ritrovamenti, muri dell'edificio originale risalente al 1200, ma anche un'antica fornace al piano terra che resterà visibile. La buona riuscita dell'intervento è legata a doppio filo al futuro della scuola che si insedierà ad Astino: «Tutto dipenderà dalle tempistiche del cantiere - conclude Epinati -. Solo con la struttura pronta si potranno chiudere accordi per la sua fruizione».

**Dia. No.**